Senato della Repubblica

Servizio per la qualità degli atti normativi

Osservatorio sull'attuazione degli atti normativi

Focus

Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del Servizio civile universale – anno 2025

XIX legislatura

luglio 2026

n. 12

Relazioni alle Camere

INDICE

L'OBBLIGO DI RELAZIONE AL PARLAMENTO 5

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 5

I PRINCIPALI CONTENUTI DELLA RELAZIONE 6

OSSERVAZIONI 11

L'OBBLIGO DI RELAZIONE AL PARLAMENTO

L'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106, stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri presenti al Parlamento, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile universale. La disposizione è collocata nel Capo VI del decreto legislativo n. 40 del 2017, che ospita anche altre previsioni in base alle quali la Presidenza del Consiglio dei ministri effettua controlli e verifiche sulle attività svolte dagli enti del servizio civile e valuta i risultati dei programmi di intervento sui territori e sulle comunità locali interessate.

La Relazione prevista dal citato articolo 23, comma 1, riferita all'anno 2025, di seguito «Relazione» (Doc. CLVI n. 4), è stata presentata alle Camere il 30 giugno 2026 e assegnata in Senato alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali) il 1° luglio 2026.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La disciplina del servizio civile ha subìto nel tempo una significativa evoluzione e la materia è tuttora regolata da una pluralità di fonti diverse, alcune di carattere più organico e altre che definiscono profili di dettaglio o aspetti collaterali[1]. Tra le prime rientra la legge 6 marzo 2001, n. 64, che ha istituito il servizio civile nazionale come attività finalizzata a concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari, a favorire la realizzazione dei princìpi costituzionali di solidarietà sociale e a contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.

La svolta più significativa si è avuta con la legge 6 giugno 2016, n. 106, che ha delegato al Governo una complessiva revisione della disciplina del servizio civile nazionale, nel rispetto di una serie di princìpi e criteri direttivi, tra i quali si segnalano: l'istituzione del servizio civile universale (di seguito: «SCU») finalizzato, ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione, alla difesa non armata della Patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione; la previsione di un meccanismo di programmazione, di norma triennale, dei contingenti di soggetti che possono essere ammessi al servizio civile universale tramite bando pubblico; il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio civile universale in funzione del loro utilizzo nei percorsi di istruzione e in ambito lavorativo.

La delega è stata attuata con il già menzionato decreto legislativo n. 40 del 2017, che costituisce oggi la principale fonte di riferimento in materia. Esso individua i settori di intervento nei quali si realizzano le finalità del SCU[2] e prevede che la programmazione sia

[1] Senza pretesa d'esaustività, si ricordano la legge 8 luglio 1998, n. 230, Nuove norme in materia di obiezione di coscienza; la legge 6 marzo 2001, n. 64, Istituzione del servizio civile nazionale; l'articolo 40 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sull'utilizzo degli obiettori di coscienza e dei volontari del servizio civile nazionale come accompagnatori dei ciechi civili, nonché la legge 6 giugno 2016, n. 106 recante delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale e il correlato decreto legislativo n. 40 del 2017.

[2] L'articolo 3 del decreto legislativo n. 40 del 2017 individua i seguenti settori di intervento: *a)* assistenza; *b)* protezione civile; *c)* patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; *d)* patrimonio storico, artistico e culturale; *e)* educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport; *f)* agricoltura in zona di

realizzata con un Piano triennale[3], attuato mediante programmi di intervento proposti dagli enti di SCU. Il medesimo decreto legislativo elenca inoltre le funzioni consultive e di attuazione spettanti alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, istituisce l'Albo degli enti di SCU e detta la disciplina del rapporto di SCU, in particolare requisiti di partecipazione, procedure di selezione, instaurazione e durata del rapporto, trattamento economico e giuridico degli operatori volontari.

Da ultimo, si segnala che in data 8 luglio 2026 la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura un disegno di legge di iniziativa governativa recante disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia (AC 2825), attualmente all'esame della 10ª Commissione permanente del Senato della Repubblica in sede referente (AS 1953). Secondo la relazione illustrativa del disegno di legge, la delega al Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi volti alla razionalizzazione delle fonti normative che disciplinano il servizio civile «scaturisce […] dalla necessità di procedere ad un riordino, anche attraverso l'adozione di un testo unico, della vigente normativa in materia di servizio civile, assicurandone chiarezza, organicità, coerenza logico-giuridica e trasparenza, al fine di fornire un impianto logico e puntuale agli operatori del settore nonché a tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione e nella realizzazione del servizio civile». A questa esigenza di razionalizzazione e armonizzazione della disciplina vigente si affianca – sempre secondo la relazione illustrativa – la necessità di «individuare strumenti idonei a superare le criticità emerse in fase di applicazione del […] decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, e rilevate anche dai principali *stakeholders* coinvolti nel sistema».

I PRINCIPALI CONTENUTI DELLA RELAZIONE

La Relazione si compone di tre sezioni, corredate da tabelle e grafici, e di tre allegati. La prima sezione - «Attuazione e svolgimento del Servizio civile universale» - descrive lo stato di attuazione del SCU ed è articolata al suo interno in 14 paragrafi, ciascuno dedicato a un profilo specifico dell'attività a tal fine svolta dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale (di seguito «Dipartimento») nell'anno 2025. Si dà conto, in primo luogo, dell'attività di gestione dell'Albo degli enti di SCU[4], evidenziando che durante il 2025 si sono iscritti all'Albo 15 nuovi enti titolari, la cui rete si compone di 136 enti di accoglienza[5].

montagna, agricoltura sociale e biodiversità; *g)* promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

[3] Il Piano triennale è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previo parere della Consulta nazionale per il servizio civile universale.

[4] L'Albo degli enti di Servizio civile universale è previsto e disciplinato dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 40 del 2017. All'Albo, articolato in distinte sezioni regionali, possono iscriversi amministrazioni pubbliche e, previo accertamento del rispetto della normativa antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, enti privati, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 della legge 6 marzo 2001, n. 64.

[5] Gli enti titolari sono iscritti all'Albo SCU autonomamente oppure in forma associata con altri soggetti, presentano il programma di intervento, ossia un documento contenente un insieme organico di progetti di servizio civile universale coordinati tra loro e finalizzati a intervenire in uno o più settori, e costituiscono gli unici interlocutori del Dipartimento. Gli enti di accoglienza, invece, sono iscritti all'Albo SCU in forma associata a un ente titolare e curano l'impiego degli operatori volontari presso le proprie sedi di attuazione dei progetti.

Al 31 dicembre 2025, stando alla Relazione, l'Albo conta 462 enti titolari e 18.100 enti di accoglienza.

Ampio spazio è dedicato, poi, ai dati relativi alla partecipazione ai bandi per la selezione di operatori volontari e agli avvisi di SCU, che sono rivolti agli enti iscritti all'Albo per invitarli a presentare i programmi di intervento e i relativi progetti. Dalla Relazione emerge che le domande di partecipazione al bando ordinario pubblicato il 18 dicembre 2024[6] per la selezione di 62.549 operatori volontari sono state oltre 135.000. Rispetto ai cicli precedenti, sono evidenziate differenze nei tassi di partecipazione da parte degli enti SCU e dei giovani. I giovani che hanno presentato le candidature sono, infatti, aumentati in valore assoluto da 105.826 nel 2022 a 114.583 nel 2023, fino a 135.057 nel 2024, circostanza, questa, che conferma il crescente interesse dei giovani per il SCU. Viceversa, gli enti proponenti i programmi sono diminuiti negli anni, passando da 266 nel 2022 a 258 nel 2023, fino a raggiungere 247 nel 2024 e 219 nel 2025. Tale andamento decrescente va letto congiuntamente al dato secondo cui il numero di programmi e progetti presentati in occasione dell'Avviso di SCU del 12 marzo 2025 è sensibilmente aumentato rispetto all'Avviso dell'anno precedente[7]. Pertanto, la diminuzione tra il 2024 e il 2025 del numero di enti che hanno partecipato all'Avviso non ha determinato una corrispondente riduzione della quantità di programmi e progetti presentati[8].

Secondo la Relazione, gli operatori volontari avviati al servizio in Italia nel 2025 sono stati 50.254, ai quali si aggiungono i 1.196 avviati all'estero, per un totale di 51.450 unità. Tale cifra risulta inferiore ai posti complessivamente disponibili, che ammontavano a 64.451[9]; la percentuale di copertura dei posti è, quindi, circa del 79,83%[10]. Tale dato risente della presenza di bandi per i quali gli avvii sono distribuiti tra l'anno solare 2025, preso in considerazione nelle rilevazioni, e l'anno 2026. Inoltre, dalla comparazione fra il totale degli avviati e il totale delle candidature - quantificate nella Relazione in 147.592[11] - risulta che ad ogni singolo avvio corrispondono mediamente circa tre domande presentate.

---

[6] Nel corso dell'anno 2025 non è stato pubblicato, come di consueto, un bando ordinario a dicembre, ma due distinti bandi per complessivi 2.863 posti, uno per la selezione di 765 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile universale per l'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili e un altro per la selezione di 2.098 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile universale afferenti a programmi di intervento di Servizio civile ambientale, di Servizio civile agricolo e di Servizio civile universale autofinanziati.

[7] La circostanza è segnalata a p. 5 della Relazione.

[8] La Relazione non approfondisce il significato del fenomeno descritto e le sue possibili cause. Non si dispone, quindi, di elementi utili a stabilire se la minore partecipazione di enti in termini assoluti sia dovuta a eventuali difficoltà organizzativo-gestionali di quelli aventi una struttura meno articolata oppure ad altre ragioni. Eventuali spunti di riflessione sul punto possono rinvenirsi nelle risultanze dell'indagine svolta dal Dipartimento sull'esperienza e il punto di vista degli enti titolari di iscrizione all'Albo SCU (di cui all'allegato 2 alla Relazione). Il questionario prevedeva infatti alcune domande dedicate proprio agli enti che non presentano programmi e progetti di servizio civile universale (cosiddetti enti "dormienti") e le difficoltà da questi segnalate risultano per lo più riconducibili a: rigidità e complessità delle disposizioni normative; difficoltà nella continuità nel finanziamento delle posizioni di operatore volontario nell'ambito dei programmi/progetti; *deficit* di competenze per la gestione di alcuni dei processi in cui si articola l'attività del servizio civile universale (*in primis* l'organizzazione della formazione). Inoltre, la Relazione non sembra offrire spunti per una valutazione in termini positivi o negativi – rispetto agli obiettivi del SCU – della crescente concentrazione di programmi e progetti presentati in capo a un bacino via via più ristretto di enti, non chiarendo, per esempio, se essa si traduca in una maggiore qualità e solidità dei programmi e progetti in questione oppure se abbia un impatto sulla prevalenza di alcuni settori di intervento a discapito di altri.

[9] P. 13 della Relazione.

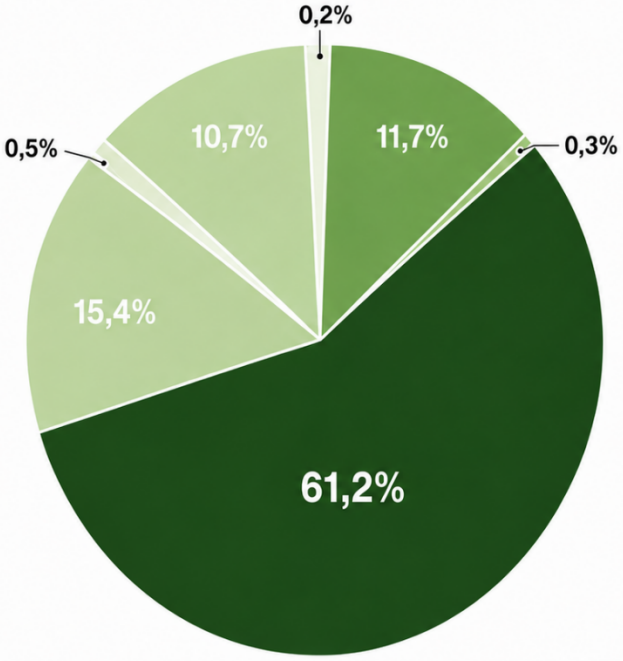
[10] P. 15 della Relazione.

[11] Il dato è indicato a p. 13 della Relazione.

Quanto alla distribuzione territoriale degli operatori volontari avviati in Italia nel 2025, si evidenzia un rafforzamento della preminenza delle Regioni del Mezzogiorno e isole (59,42%), seguite dal Centro (21,92%) e dalle Regioni del Nord (18,66%). Oltre alla distribuzione territoriale, la Relazione esamina anche quella settoriale, registrando che il settore prevalente nello svolgimento dello SCU in Italia nel 2025 è stato quello dell'educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport (40,02% degli avviati)[12].

Con riferimento al livello di istruzione, la maggioranza degli avviati al servizio, sia in Italia che all'estero, ha un diploma di scuola secondaria o una laurea. Tra gli avviati all'estero, in particolare, risulta preponderante la componente dei laureati poiché più di un terzo di essi possiede una laurea almeno triennale; tra gli avviati in Italia il titolo di studio prevalente è, invece, il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Questi dati dimostrano - come rileva la stessa Relazione - che il SCU è maggiormente partecipato da giovani dotati di un buon livello di risorse culturali.

Distribuzione per titolo di studio degli operatori volontari del Servizio civile universale (SCU)



Titolo di studio	N. operatori volontari SCU	%
Scuola primaria	110	0,2%
Scuola secondaria di primo grado	6.007	11,7%
Scuola secondaria di secondo grado	31.506	61,2%
Laurea magistrale	129	0,3%
Laurea triennale	7.911	15,4%
Titolo conseguito all'estero	5.529	10,7%
Nessun titolo di studio	258	0,5%

Totale operatori volontari SCU: ***51.450 (100%)***

Fonte dati: Relazione, p. 28.
Elaborazione a cura del Servizio per la qualità degli atti normativi.

[12] Il settore assistenza registra il 38,68%, seguito dai settori patrimonio storico, artistico e culturale con il 12,48%, patrimonio ambientale e riqualificazione urbana con il 5,08%, protezione civile con il 3,24%. Il settore agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità assorbe invece solo lo 0,50% degli operatori volontari avviati al servizio in Italia nel 2025.

La Relazione dà conto anche dell'attività di indagine, studio e analisi svolta dal Dipartimento nel 2025 e riferisce che in tale anno sono giunti a maturazione gli esiti di due indagini avviate nel 2024, pubblicati rispettivamente come allegati 1 e 2 alla Relazione. L'allegato 1[13] è il frutto dell'indagine realizzata sugli operatori volontari che hanno terminato il SCU nel 2024, finalizzata sia a rilevare il gradimento dell'esperienza svolta, sia ad analizzare e valutare i risultati dell'introduzione dei nuovi strumenti previsti dal decreto legislativo n. 40 del 2017[14]. L'allegato 2[15] esamina il SCU attraverso l'esperienza e il punto di vista degli enti titolari di iscrizione all'Albo SCU[16], anche allo scopo di comprendere effetti ed eventuali criticità della riforma del 2017[17]. Da quest'ultima indagine emerge che, a proposito degli effetti della riforma, il 33,76% degli enti ha evidenziato un appesantimento complessivo del sistema e il 23,50% un'iscrizione all'Albo più complicata[18]. Gli stessi enti hanno inoltre lamentato la persistenza di una certa complessità e macchinosità del sistema, la scarsa trasparenza nella valutazione di progetti e programmi e l'incoerenza nei criteri di valutazione e difficoltà nell'accesso ai finanziamenti, nonché una serie di problematiche relative ai bandi telematici. Alla segnalazione delle criticità si affiancano anche le proposte degli enti per migliorare il sistema SCU, che sottolineano la necessità di un sistema più stabile, meno burocratico e più equo. Infine, nell'allegato 3[19] si effettua un'analisi diacronica - per il periodo 2015-2024 - dell'evoluzione del servizio civile attraverso l'integrazione delle principali variabili del ciclo di gestione, ossia posizioni a bando, candidature, avvii in servizio, interruzioni e rinunce, articolate per territori, settori di intervento e sedi. Agli strumenti di indagine e di analisi sin qui descritti si aggiunge la realizzazione nel 2025 della sezione «I numeri del Servizio civile universale», disponibile sul sito istituzionale del Dipartimento, ossia di una piattaforma informativa interattiva che consente la consultazione dinamica dei principali dati del sistema, tra cui bandi, posti disponibili, candidature e avvii al servizio, e che offre una lettura aggiornata dell'andamento del SCU.

Altro tema che viene affrontato nella prima sezione della Relazione è lo stato di attuazione delle misure finanziate nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza («PNRR»). In proposito si segnala anzitutto che nell'ambito della riprogrammazione del Piano avvenuta nel 2025 è stato approvato un incremento della dotazione finanziaria pari a euro 300.000.000,00 (rispetto agli iniziali euro 650.000.000,00), a valere sul dispositivo *Recovery and Resilience Facility* (RRF). Il 5 luglio 2025 la Commissione europea ha attestato il soddisfacente conseguimento del traguardo M5C1-15bis, che consisteva nella realizzazione di azioni per aumentare la partecipazione dei giovani, semplificare le procedure e migliorare la qualità del Servizio civile universale, tenendo conto dei risultati del Progetto realizzato con il supporto dell'OCSE denominato 20IT06 «Sostenere la

[13] «Rapporto Motivazioni, attività, prospettive e gradimento dell'esperienza di Servizio civile universale degli operatori volontari nel periodo di "fine servizio" - anno 2024».

[14] Gli obiettivi dell'indagine sono enucleati a p. 6 dell'allegato 1.

[15] «Rapporto Indagine 2025 sul Servizio civile universale: il punto di vista degli Enti».

[16] Nell'allegato 2 si legge che nel periodo 6 novembre – 6 dicembre 2024 è stato somministrato un questionario ai 465 enti titolari di iscrizione all'Albo SCU. Alla rilevazione hanno tuttavia partecipato 287 enti, e di questi solo 234 (pari al 50,3 % del totale di tutti gli enti titolari di iscrizione) hanno restituito un questionario completo, mentre 53 lo hanno restituito incompleto.

[17] Tale finalità è esplicitata nell'allegato 2, p. 12.

[18] Allegato 2, p. 13.

[19] «Servizio civile: dati e analisi dei bandi 2015-2024. Un bilancio tra Italia ed estero».

progettazione e l'attuazione del progetto del PNRR a favore del Servizio civile universale (SCU)». Tra le misure adottate a tal fine la Relazione richiama, per esempio, l'avvio delle procedure volte alla digitalizzazione dei contratti e l'ampliamento dell'offerta progettuale. Quanto all'obiettivo M5C1-16, che imponeva di conseguire entro il 30 giugno 2026 la partecipazione di almeno 166.670 operatori volontari ai programmi di SCU nel quadriennio 2021-2024, la Relazione prefigura un esito positivo in considerazione del fatto che al termine del 2025 gli operatori volontari avviati (ossia che hanno superato le selezioni e hanno iniziato il servizio) risultano essere già oltre 170.000. Lo scenario descritto dalla Relazione risulta positivo anche con riferimento alla Misura PNRR M1C1 I1.7 «Servizio civile digitale», finanziata con fondi UE del PNRR, che prevede la partecipazione di almeno 8.300 persone al Servizio civile digitale, orientato allo svolgimento di attività di educazione digitale e/o di facilitazione digitale. Sul punto la Relazione registra che l'attuazione della Misura si è articolata in tre cicli, nel corso dei quali hanno partecipato al Servizio civile digitale complessivamente 9.300 operatori volontari.

La seconda sezione della Relazione[20] illustra le attività svolte in materia di SCU dalle Regioni e dalle Province autonome. Particolare rilievo viene attribuito alla stipula, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, dell'Accordo Quadro del 18 dicembre 2024. L'Accordo, che dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 40 del 2017, ha due contenuti principali. Da un lato, definisce le modalità di partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alla fase di predisposizione e aggiornamento del Piano triennale di programmazione del SCU, nonché il loro coinvolgimento nel processo di valutazione dei programmi di intervento che interessano i territori di più regioni e/o Province autonome e di quelli che si realizzano in una singola regione o in specifiche aree territoriali di più regioni limitrofe[21]. Dall'altro lato, l'Accordo regola lo svolgimento di alcune ulteriori funzioni che Regioni e Province autonome possono svolgere in materia di SCU previa sottoscrizione di uno o più accordi con la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta, in particolare, della formazione da erogare al personale degli enti di SCU, del controllo sulla gestione delle attività da questi svolte nei territori di ciascuna Regione o Provincia autonoma, nonché della valutazione dei risultati relativi agli interventi svolti dagli enti di SCU e realizzati nei territori di ciascuna Regione, Provincia autonoma o Città metropolitana[22]. In allegato all'Accordo è stato predisposto uno schema di protocollo operativo allo scopo di garantire omogeneità e trasparenza sul territorio nazionale; nel 2025 i protocolli sono stati sottoscritti da quattordici Regioni[23].

Da ultimo, la terza sezione della Relazione - dal titolo «Attività del dipartimento» - offre un quadro delle attività svolte nel 2025 a supporto dell'attuazione del SCU con

[20] Dal titolo «Attività delle Regioni e Province autonome in materia di servizio civile».

[21] Lo svolgimento di tali funzioni rientra nel perimetro delineato dall'articolo 7, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo n. 40 del 2017.

[22] La possibilità, per Regioni e Province autonome, di svolgere tali funzioni previa sottoscrizione di uno o più accordi con la Presidenza del Consiglio dei ministri è prevista direttamente dall'articolo 7, comma 2, lett. *a)*, *b)* e *c)*, del decreto legislativo n. 40 del 2017. Il comma 3 della medesima norma chiarisce che fino alla data della sottoscrizione di tali accordi, o in caso di mancata sottoscrizione degli stessi, la Presidenza del Consiglio dei ministri provvede allo svolgimento delle attività previste al comma 2.

[23] Si tratta di: Abruzzo, Provincia autonoma di Bolzano, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

particolare riferimento alla gestione delle risorse umane e finanziarie, nonché alle attività di comunicazione e di informatica. La sezione analizza l'attività normativa relativa al 2025 e dà conto dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, in data 22 dicembre 2025, del già citato disegno di legge recante disposizioni in materia di giovani e Servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia.

OSSERVAZIONI

La Relazione illustra in modo ampio e approfondito lo stato di attuazione del SCU e dell'attività a tal fine svolta dal Dipartimento nell'anno di riferimento, offrendo al Parlamento una vasta gamma di dati e informazioni rilevanti sia sull'applicazione delle norme introdotte nel 2017 sia nella prospettiva della loro eventuale modifica.

Di sicuro interesse è l'analisi del profilo degli operatori volontari avviati in Italia nel 2025, dei quali la Relazione analizza la distribuzione territoriale, settoriale, per genere e per titolo di studio. In prospettiva, è auspicabile poter disporre anche di dati che consentano di valutare l'esistenza di eventuali connessioni tra l'espletamento del SCU da parte degli operatori volontari e le loro successive esperienze lavorative. È vero, infatti, che secondo l'allegato 1[24] alla Relazione «Il 23% degli operatori volontari che ha risposto al questionario […] ha dichiarato di aver ricevuto offerte di lavoro al termine dell'esperienza di servizio civile»[25] e che «L'attività di orientamento professionale svolta dagli enti si conferma anche nel 2024 uno strumento apprezzato dagli operatori volontari e utile per sostenere l'inserimento nel mondo del lavoro»[26]. Tuttavia, né la Relazione né l'Allegato 1 contengono dati utili a comprendere se le offerte di lavoro in questione siano pervenute dallo stesso ente presso il quale si è svolto il SCU, da soggetti che comunque operino nel settore in cui si è svolta l'esperienza di SCU, se richiedano competenze che tale esperienza ha contribuito a costruire o, più in generale, se vi sia una qualche connessione tra il SCU svolto e l'offerta di lavoro ricevuta.

Disporre di dati di questo tipo sarebbe per le Camere particolarmente utile per due ragioni, tra loro connesse, che riguardano la natura e le finalità del SCU. In primo luogo, infatti, un nesso tra SCU e mondo del lavoro è tracciato direttamente dall'articolo 8 della legge di delega n. 106 del 2016, che tra i princìpi e criteri direttivi prevede anche il «riconoscimento e valorizzazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio civile universale in funzione del loro utilizzo nei percorsi di istruzione e in ambito lavorativo». La Relazione segnala che nel 2025 si è registrata, rispetto all'anno precedente, una lieve traslazione della partecipazione verso le classi di età più mature, con un aumento delle fasce 24-26 e 27-29 anni[27] e che la maggioranza dei volontari ha un livello di istruzione secondaria o universitaria[28]. Circostanza, quest'ultima, che ha imposto, anche nel 2025, di prevedere per alcuni progetti una riserva di posti appositamente dedicati ai giovani con

[24] Ossia nel già citato «Rapporto Motivazioni, attività, prospettive e gradimento dell'esperienza di Servizio civile universale degli operatori volontari nel periodo di "fine servizio" - anno 2024».
[25] Allegato 1, p. 39.
[26] Allegato 1, p. 42.
[27] Relazione, p. 25.
[28] Relazione, p. 28.

minori opportunità, in modo da garantire ai giovani con bassa scolarizzazione l'avvio al SCU. Una più dettagliata analisi delle connessioni tra svolgimento del SCU e successive esperienze lavorative degli operatori volontari consentirebbe, quindi, anche di verificare se il SCU sia in prevalenza uno strumento che costruisce competenze spendibili nel mondo del lavoro per giovani a bassa scolarizzazione oppure un'esperienza "ponte" per giovani già dotati di un buon livello di risorse culturali, che attendono di inserirsi nel mondo del lavoro in settori estranei a quelli di svolgimento del SCU.

Un altro aspetto importante della Relazione– soprattutto alla luce del disegno di legge *in itinere* AS 1953[29], che all'articolo 2 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi al fine di razionalizzare le procedure relative al servizio civile universale – riguarda l'illustrazione delle criticità connesse all'applicazione del decreto legislativo n. 40 del 2017 segnalate dagli enti iscritti all'Albo SCU interpellati nell'indagine svolta dal Dipartimento. Tale disegno di legge sembra orientato a far fronte ad alcune di esse, sebbene il carattere particolarmente ampio dei princìpi e criteri direttivi ivi fissati renda non agevole stabilire, prima dell'adozione dei decreti legislativi attuativi, la specifica direzione della nuova disciplina. In ogni caso, la Relazione e le risultanze delle indagini svolte sull'applicazione del decreto legislativo n. 40 del 2017, che in essa confluiscono, possono comunque costituire un'utile chiave di lettura del disegno di legge all'esame della 10ª Commissione permanente del Senato.

In questa prospettiva, alla lamentata complessità delle disposizioni normative in materia di SCU sembra poter rispondere l'indicazione, tra i princìpi e criteri direttivi, del seguente: «semplificare la normativa vigente in materia di servizio civile universale, anche attraverso l'adozione di un testo unico che garantisca chiarezza, organicità e coerenza logico-giuridica»[30]. Alla segnalata complessità della procedura di iscrizione all'Albo unico potrebbe dare riscontro l'indicazione al Governo delegato di «disciplinare il procedimento amministrativo di iscrizione all'albo del servizio civile universale, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, definendo termini, modalità istruttorie ed esiti; precisare i requisiti di iscrizione all'albo, tenendo conto anche della capacità organizzativa e delle finalità istituzionali proprie degli enti pubblici; […]»[31]. Tale previsione, pur non menzionando espressamente l'esigenza di semplificazione, ha ad oggetto il tema dell'iscrizione all'Albo unico sollevato dagli enti interpellati e la sua attuazione potrebbe costituire occasione per il superamento delle problematiche da questi evidenziate.

Lo stesso vale, infine, per un'altra criticità segnalata dagli enti, ossia la scarsa trasparenza nella valutazione di progetti e programmi o l'incoerenza nei criteri di valutazione. A tale rilievo sembra fornire una, seppur probabilmente parziale, risposta la previsione del seguente vincolo per l'esercizio della delega: «disciplinare il procedimento amministrativo di presentazione e di valutazione dei progetti di servizio civile universale, prevedendo modalità di semplificazione nonché definendo in modo univoco gli ambiti territoriali degli interventi di servizio civile universale»[32].

[29] Si tratta del già citato disegno di legge recante disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia, attualmente all'esame della 10ª Commissione permanente del Senato della Repubblica.

[30] Articolo 2, comma 1, lett. *a),* del disegno di legge AS 1953.

[31] Articolo 2, comma 1, lett. *c)*, del disegno di legge AS 1953.

[32] Articolo 2, comma 1, lett. *d)*, del disegno di legge AS 1953.

Senato della Repubblica

Servizio per la qualità degli atti normativi

Osservatorio sull'attuazione degli atti normativi

Cons. Lorella Di Giambattista

tel. 06 6706 3437

email quan@senato.it

La documentazione del Servizio per la qualità degli atti normativi è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari.

Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la sua eventuale utilizzazione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.